

TRENTINO

Anno 75 (CXXXIV) - n. 177
Domenica 26 luglio 2020 · 1,50 Euro

75
settantacinque anni

Direzione redazione amministrazione: via Sanseverino 29, 38122 Trento · 0461.885111 · trento@giornaletrentino.it · www.giornaletrentino.it

TRE NOMI PER LA COOP, E LE IDEE?

PAOLO MANTOVAN

Nelle ultime settimane si legge e si sente parlare molto di Cooperazione. Ma in realtà si discute solo di nomi per l'elezione del presidente della Federazione delle cooperative. Tre nomi. Nomi. Presidenti. Ma idee per il futuro? Voi sentite qualcuno che ci dica come intende tornare a far battere il cuore della Cooperazione? C'è qualcuno che sta proponendo un'idea di ricostruzione dello spirito cooperativistico? Che dia un senso di prospettiva, un'idea, un progetto? No, dico: voi lo sentite? Perché se lo sentite, se vi pare che qualcuno abbia abbozzato un'idea per riempire il vuoto dell'attuale Cooperazione ditecelo subito, scrivetecelo, fateci sapere. Qui non pervenuto.

Si sentono discutere i tre candidati solo e soltanto di metodi di gestione che riguardano l'aspetto interno anziché quello esterno alla Cooperazione. Tutte cose "tra i settori", nei "cda", sui "contrappesi" e per i "servizi". Ma sulla prospettiva di un mondo, quello cooperativo, che si sta sfasciando ogni giorno di più, nel cascame della bieca scelta della sola ragion di mercato (che trascina la cooperazione comunque in una dimensione su cui non potrà reggere il confronto e per la quale perderà l'anima - l'unica cosa che le forniva la differenza, il senso unico e assoluto della sua esistenza), non c'è assolutamente nulla in campo. Niente. In compenso, ci sono tre candidati in lizza. Uno, Roberto Simoni, presidente del Sait, rappresenta l'*ancien regime* della Cooperazione (con dietro l'immarcescibile Schelfi e l'onnipresente Dalpalù); un altro, Andrea Girardi, l'avvocato, è l'elemento "esterno", quello che dovrebbe aprire le finestre (ma non si sa su cosa ci si affaccerebbe, viste le sue innumerevoli candidature o quasi candidature alle più disparate presidenze);

> Segue a pagina 8

OPINIONI • LETTERE E COMMENTI

SEGUE DALLA PRIMA

TRE NOMI PER LA COOP,
E LE IDEE?

PAOLO MANTOVAN

In fine c'è Geremia Gios, il professore, che è il candidato controcorrente, l'eterno interprete della parte del Don Chisciotte, ma solo interprete, perché in realtà è sempre presente, partecipa sempre ai giochi generali, fa parte anche lui dei mulini a vento. Fra i tre la partita è sui numeri, se, cioè, sia possibile portare il confronto al ballottaggio così che il terzo dei votati abbia il peso decisivo su chi vincerà.

Giochi di ruolo e di tattica. Videogiochi. Per l'esercizio di potere. Ma un piccolo potere: quello di una cooperazione ormai al lumicino. Che ha il settore bancario ormai lontano anni luce, dentro la bolla dei tavoli della grande finanza; il settore del consumo - Sait - dentro una crisi esistenziale visto che prima ha tagliato 80 posti di lavoro (mai riassorbiti dal sistema mutualistico) e poi tolto di mezzo i contratti con i panificatori locali (che gli davano radicamento sul territorio); i grandi consorzi (Mezzocorona, Melinda) che s'arrangiano da tempo solo con le loro logiche. Restano un po' di cooperative agricole e sociali, che non possono che sentirsi sempre più sole e abbandonate.

Ora, di fronte a questi scenari, la partita a tre, fra numeri e percentuali da attribuire all'uno o all'altro, ballottaggi possibili e aghi della bilancia, settori divisi o compatti, francamente par di vedere una finta e inutile rappresentazione. Il socio cooperatore dentro questi circuiti non c'è. E non c'è alcuna idea di futuro. C'è solo chi vuole continuare a tenere il timone, chi cerca di ostacolarlo e chi prova a dare una formale sverniciata di novità. Tutte cosucce mentre il mondo cooperativo perde di sostanza.

Allora fa tenerezza il vicepresidente dei giovani cooperatori Andrea Melchiori Pedron che ieri, proprio qui, su questo giornale ha denunciato, con grande garbo, che i giovani cooperatori sono snobbati: «*Il coinvolgimento dei giovani è stato quantomeno marginale per mancanza di volontà di alcuni presidenti ed amministratori che continuano a non voler cercare un vero confronto con le nuove generazioni. Alquanto inopportuni e persino inquietanti appaiono gli inviti (alcuni in maniera palese, altri invece attraverso telefonate anonime) ad alcuni/e giovani a ritirare le proprie candidature in quanto "non gradite"*».

I giovani snobbati e "invitati a non presentare le loro candidature". Ecco il mondo cooperativo trentino del 2020.

Poi ci sono anche i richiami di anime libere come Pier Dal Rì, grande lottatore per il ritorno a una cooperazione dei veri principi, che in un intervento scrive: «*A volte, mi chiedo perché sono così preso da questa vicenda, pur avendo maturato una pessima idea del pianeta cooperativo? E l'unica risposta sensata è che non vorrei che muoiano, assieme al marcio sistema, anche i semi di un florido e fecondo futuro possibile*».

Bravo Dal Rì. Ma qui purtroppo, di fronte a questa partitella a tre, senza alcun ritorno ai valori fondanti della Cooperazione (e del Trentino), senza una visione sul Trentino del futuro è come se fossimo alla frutta, che dico alla frutta, al secondo giro di digestivi, quando si intona la montanara.

Bisognerà attendere che dentro il mondo cooperativo, fra i soci, dai Gas o da altre esperienze di collegamento e di condivisione nascano nuovi progetti e reti. Sarà necessario ripartire dal basso, forse con qualcosa che non c'entri quasi nulla con il sistema attuale che ormai partorisce finte rappresentazioni. Ma servirà una grande scossa da parte dei cittadini, dei soci cooperatori. Dal basso si potrà ricostruire qualcosa. Venerdì si vota. Buon voto.

E se all'improvviso c'è qualche idea, ditecelo.

p.mantovan@gioornale.trentino.it

